

Numismatici Italiani Professionisti



“Intervista collettiva” al Direttivo dei professionisti

Linee guida e prospettive dell'associazione secondo il neopresidente Paolo Crippa e i consiglieri Alagna, Cavicchi, Larici, Paoletti, Paolucci, Rollero e Tevere. Il saluto del presidente onorario Giulio Bernardi

di Antonio Castellani

Numismatici professionisti: diciotto anni di “cultura in movimento”

Lo scorso 25 settembre si è riunita a Firenze l'Assemblea dei Numismatici italiani professionisti. Abbiamo rivolto al nuovo presidente Paolo Crippa e ai componenti del Consiglio direttivo una serie di domande sugli scenari operativi dell'Associazione.

Cambio di presidenza al vertice della Nip. Quali saranno le linee guida del nuovo direttivo?

Crippa: La Nip nel 2011 compirà 18 anni, sta diventando “maggiorenne”. In tutti questi anni l'attività dei precedenti Direttivi è stata finalizzata a far crescere la Nip come numero di associati, pur mantenendo una fisionomia definita, cioè di Associazione formata esclusivamente da professionisti. Il rigore mantenuto nel tempo ha permesso la crescita dell'Associazione e nello stesso tempo la buona e definita immagine che essa ha nel mondo numismatico.

Ora credo che i tempi siano maturi per consolidare e rafforzare questi principi e adeguare ancora meglio l'Associazione ad una realtà che in 18 anni è cambiata molto: sono cambiati i collezionisti, i commercianti (oggi sono mediamente più giovani) - è cambiato radicalmente il modo di comunicare - forse stanno cambiando anche le Istituzioni ed il loro modo di vedere il nostro mondo. Quello che cercheremo di fare, o per lo meno di avviare in questo biennio, sarà innanzi tutto riorganizzare profondamente la Nip nell'attività del Direttivo e della Segreteria. Ogni componente del nuovo Direttivo seguirà settori specifici, non in modo esclusivo ma in concertazione con gli altri.

La seconda cosa che cercheremo di migliorare sarà la comunicazione con i soci ed in questo acquisterà un ruolo fondamentale il nuovo sito internet Nip. Esso dovrà diventare il cuore pulsante dell'Associazione, le pagine riservate ai soci un utile canale di informazione interno e di scambio di idee. I soci saranno interpellati più spesso dal Direttivo in merito a decisioni e iniziative riguardanti la categoria, relativamente all'ammissione di nuovi iscritti, ad esigenze, idee o critiche da porre. L'intento è quello di aumentare il senso di appartenenza alla Nip da parte dei soci.

La terza cosa sarà cercare di comunicare di più e meglio con le Istituzioni e l'Informazione.

Un'idea che vorrei si affermasse nel tempo è che la numismatica è “cultura in movimento”, cioè che le monete svolgono un'importantissima funzione culturale soprattutto nel momento in cui si muovono (cioè vengono comprate e vendute) andando ad interessare culturalmente una sfera sempre più ampia di persone. La moneta è stata creata per muoversi, prima muoveva l'economia, oggi la cultura - ci riesce benissimo e lo fa rimanendo bella anche per secoli. Ogni inizia-

tiva volta a rendere difficile questa circolazione soffoca la funzione ed il valore culturale della moneta.

A mio parere è un vecchio e antistorico errore sostenere che il collezionismo sia esclusivamente un fatto "privato" fine a se stesso. Le monete mediamente rimangono nelle collezioni da uno a qualche decennio poi escono, tornano sul mercato, risvegliano l'interesse passando attraverso i cataloghi, i tavoli dei convegni o dei negozi. Si fanno vedere ed ammirare in tutta la loro bellezza, trasmettendo informazioni storiche, economiche e artistiche. Poi confluiscono in altre collezioni e lì verranno protette con cura fino a quando torneranno nuovamente sul mercato. Senza questo movimento l'interesse si spegne e la moneta non riesce più a svolgere la sua preziosissima funzione.

Infine, non viene mai riconosciuto che il nostro Stato ha un doppio beneficio da questo movimento sia per quanto riguarda la distribuzione di cultura, sia per le entrate fiscali derivanti dalla continua attività di compravendita. Quindi lo Stato dovrebbe essere il primo ad agevolare questo movimento avendo nel proliferare di esso un duplice ed importante vantaggio.

Ovviamente il "movimento" deve avvenire nel rispetto delle leggi e la Nip esiste proprio per questo.

Come definire il rapporto dei numismatici professionisti con le istituzioni?

Cavicchi. Al momento sembra che le istituzioni siano disinteressate all'esistenza dei numismatici e del collezionismo delle monete e talvolta sembrano quasi ostacolarlo senza pensare ai benefici che questo potrebbe portare, soprattutto a livello culturale se, sempre nel pieno e rigoroso rispetto delle leggi vigenti, venisse maggiormente incentivato e propagandato a tutti i livelli. L'intento della Nip è quello di tentare di sensibilizzare le varie parti delle istituzioni cercando di incentivare le forme di collaborazione nelle più svariate forme, di operare nel tentativo di semplificare alcune farraginose procedure burocratiche che rendono difficile il lavoro di numismatico. Si sta dunque cercando di sviluppare un'immagine di serietà, professionalità e alta competenza degli Nip nei più disparati settori della numismatica, che permetterebbe alle istituzioni di avere dei validi esperti "collaboratori" che potrebbero essere utili in molteplici situazioni. Mi riferisco, per esempio, ad alcune eventuali disponibilità con i Carabinieri del Nucleo Tpc, come già in atto con la categoria degli antiquari, o con le Soprintendenze che all'occorrenza potrebbero ricorrere alla collaborazione dei professionisti numismatici. Nel nuovo sito vi sarà un particolare sezione dedicata ai rapporti con le istituzioni nella speranza di una maggiore



Il nuovo presidente della Nip Paolo Crippa

apertura e una costruttiva collaborazione. *Avete in mente nuovi strumenti di comunicazione con i clienti collezionisti?*

Alagna. Dopo la pubblicazione del nuovo sito provvederemo al suo costante aggiornamento e sviluppo. Si cercherà di divulgare a mezzo stampa, anche non specializzata, notizie sulle iniziative anche a tutela degli stessi per i quali l'attuale Direttivo sta lavorando. Poi speriamo, venga sempre più riconosciuta la serietà dell'associazione che da sola farà il resto. Da quest'anno riprenderemo anche la pubblicazione dell'annuario Nip, con nuova veste grafica e nuovi contenuti: un ulteriore strumento per avvicinare e comunicare con i collezionisti.

Tevere. Il nuovo sito cercherà di sottolineare le garanzie date dal socio Nip e sarà sempre importante la pubblicità sulle riviste di settore.

Crippa. Dopo gli ottimi consensi ricevuti per il primo convegno commerciale Nip organizzato a Roma la primavera scorsa, stiamo pensando al prossimo, che sarà questa volta organizzato ancora meglio e con adeguata copertura informativa. Cer-

cheremo di ridurre ulteriormente i costi sostenuti dagli espositori soci Nip.

Cavicchi. Si sta pensando anche di dare avvio ad iniziative di tipo culturale o di procedere con forme di collaborazione con enti privati (Fondazioni o simili) o pubblici (Comuni, Province, Regioni, Soprintendenze) per quanto riguarda la divulgazione e la valorizzazione del patrimonio numismatico pubblico e privato attraverso mostre, convegni o pubblicazioni di vario genere.

E nuove formule di tutela per quanti investono in numismatica?

Tevere. Personalmente non vedo nuove formule. Sono sempre le vecchie formule: a tutela di coloro che investono in numismatica professionista Nip garantisce l'autenticità, una corretta classificazione e descrizione dello stato di conservazione delle monete che pone in vendita. Il commerciante Nip, al suo ingresso nell'Associazione accetta il regolamento ed è tenuto ad applicarlo. La Nip vigila su questo.

Crippa. Stiamo per organizzare ed introdurre un Albo esperti Nip. Potranno aderire solamente i soci che operano da quasi 10 anni attenendosi ad un rigido regolamento ap-



I numismatici professionisti riuniti in assemblea a Firenze

provato nell'ultima assemblea generale di Firenze. Ogni esperto Nip certificherà le proprie perizie o dichiarazioni di autenticità con l'apposizione di una speciale etichetta olografica Nip esclusivamente per quel tipo di monete per le quali ha certificato la propria specializzazione.

Alagna. Verrà attuato, tramite il nuovo sito, un canale di informazione riservato ai professionisti relativo ai falsi in circolazione. La stessa cosa riguardo a furti a noi segnalati o da collezionisti o dagli organi di Pubblica sicurezza. Il socio Nip sarà così maggiormente informato e potrà prestare una garanzia ancora maggiore di tranquillità nei confronti dei clienti collezionisti.

Larici. Per tutelare il collezionista credo la formula più indicata sia quella che sta perseguendo la nostra Associazione con le nuove iniziative prese dal nuovo consiglio direttivo, più vigilanza nell'accettare nuove adesioni, l'impegno di chi fa parte della Nip. a seguire un codice di comportamento, quindi porre grande attenzione alla descrizione e conservazione del materiale proposto.

A mio parere le garanzie offerte dall'Associazione dovranno avere una forte eco in riviste specializzate e non, investire in pubblicità anche su altre testate non specifiche per portare a conoscenza del nostro settore e le garanzie offerte da chi fa parte della nostra Associazione a un pubblico sempre più vasto.

Cavicchi. Una maggiore trasparenza sarà

possibile attraverso il sito Nip che permetterà di far conoscere al pubblico di addetti ai lavori e collezionisti ed anche a coloro che vorranno, per curiosità o interesse, avvicinarsi a questo mondo, i nomi di operatori commerciali con licenza sul territorio italiano, sinonimo di garanzia e competenza che sono caratteristiche richieste da un settore di alta professionalità come quello numismatico.

Qual è l'età media dei professionisti numismatici italiani? Ci sono giovani che hanno chiesto l'iscrizione alla Nip? E quanti sono in percentuale gli under 40?

Paolucci. Direi sui 50 anni. Abbiamo avuto negli ultimi anni diverse richieste di giovani, ma purtroppo alcuni non rispondevano ai requisiti basilari. C'è una grossa realtà di giovani proveniente da ambiti disparati ma principalmente accomunati dalla fruizione di Internet. A mio parere rappresentano una risorsa, purché siano educati nella maniera corretta al commercio numismatico, cosa che può essere fatta solo con la frequentazione di altri professionisti. Nel nuovo sito Nip verrà da noi pubblicato un Vademecum per lo svolgimento della professione, con le normative e gli obblighi da ottemperare, magari anche qualche consiglio di natura concreta sul comportamento da tenere in casistiche tipiche del mestiere (monete dubbie ecc...), e la possibilità di contattare via mail un professionista Nip per quesiti sull'argomento amministrativo e l'inizio attività. In questo modo, oltre a dare qualche consiglio utile, verremo a conoscenza di nuove realtà commerciali nascenti e si renderebbe possibile una sorta di osservazione (sappiamo che l'aspirante Socio deve avere almeno quattro anni di attività professionale con Partita Iva) grazie alla quale le eventuali domande di ammissione arriverebbero anche da giovani commercianti che abbiamo già avuto modo di conoscere e con i quali ci siamo già confrontati.

Negli ultimi anni la Nip si è anche "ringiovanita" con l'ingresso di giovani e validi professionisti under 40.

Problemi con le classiche? Parliamone...

Rollero: Per quanto riguarda la monetazione antica (greche, romane, bizantine), sempre uardando alla mia esperienza posso affermare che è in continua flessione. Basta presentarsi in una delle tante aste italiane per accorgersi di quanta poca gente vi sia seduta in sala quando vengono alienati i lotti di questo comparto. Pochi commercianti e pochi collezionisti. Perché? Vi è ancora una legislazione non chiara, anche se passetti in avanti si sono fatti. Il collezionista di questo comparto di conseguenza viene disorientato e spaventato e si allontana guardando, se ne ha la passione, ad altre tipologie monetali.

Dico questo con rammarico poiché, negli anni settanta e cioè da quando calcavo ancor giovane le prime scene dei raduni commerciali, vi era per questo tipo di monetazione molta più libertà, meno burocrazia ed allora si che vi erano fervidi scambi sia fra collezionisti che fra commercianti.

Crippa. È assurdo che il mercato delle antiche sia florido all'estero e non in Italia: migliaia e migliaia di monete greche e romane sono vendute legalmente in tutto il mondo dando molti benefici agli Stati esteri sia, come dicevo prima, sotto l'aspetto culturale che quello fiscale. Il nostro Paese, patria di origine di molte di queste monete non fa nulla per incentivare questa forma di collezionismo. Il piacere derivante dal collezionismo di monete greche e romane è riservato soprattutto agli stranieri che nei loro Paesi possono acquistare e vendere tranquillamente queste monete.

Se in Italia ci fosse un forte e sereno collezionismo di monete antiche i nostri cataloghi di vendita sarebbero ricchi di queste monete e gli stessi commercianti e collezionisti acquisterebbero monete greche e romane nelle aste internazionali riportando migliaia di questi preziosi documenti della nostra storia nel nostro Paese.

Purtroppo, chi non conosce bene il nostro settore non ha idea dei milioni di monete greche e romane presenti sul mercato fin dall'antichità e presso i collezionisti di tutto il mondo. E queste monete si sono tramandate per secoli nelle collezioni e molte di esse sono poi confluite nei musei grazie alle donazioni di privati. La grandissima quantità di esemplari antichi disponibili legalmente sul mercato è la nostra più grande fortuna, permette al collezionista di acquistare monete, ad esempio dell'Impero romano, spendendo in molti casi anche solo poche decine di euro. Se fosse maggiormente collezionato in Italia questo settore, potrebbe portare molta più cultura e non necessariamente solo in fasce sociali ad alto reddito.

Cavicchi. Le pubblicazioni riguardanti le monete repubblicane e imperiali, nonostante queste monete siano state per la stragrande maggioranza battute a Roma, quindi siano "italiane", sono ancora oggi in inglese, francese, tedesco, spagnolo; in italiano c'è ben poco di scritto.

Dalla fine dell'800 fino ai nostri giorni innumerevoli cataloghi d'asta e vendite a prezzi fissi di tutto il mondo hanno messo in vendita monete antiche in quantità enormi. Da allora, quindi una quantità incredibile di monete greche, romane repubblicane e imperiali, bizantine circola ed è collezionata ed è di origine lecita in quanto proveniente da pubblica vendi-

NUMISMATICA, LEGISLAZIONE E MERCATO SECONDO GIULIO BERNARDI

E' stata interessante e istruttiva l'esperienza di essere presidente della Nip. Lo do il lavoro del Direttore uscente, in particolare per l'accurata revisione dello Statuto, opera soprattutto di Andrea Cavicchi, Luca Alagna e Paolo Crippa e sono lieto di passare il testimone al nuovo presidente. A lui e al nuovo Consiglio direttivo auguro un sereno incremento dell'utilità della nostra associazione.

Quando, mezzo secolo fa, ho scelto di diventare numismatico professionista, ero appena uscito dagli studi universitari di Economia e commercio, che avevo seguito considerando importantissimo lo studio della moneta, dalle sue origini ai più recenti sviluppi. Galiani, Pareto, Keynes e altri mi erano familiari e avevo capito che tutti costoro consideravano difficili i problemi monetari.

Tra le molte funzioni della moneta, mi aveva particolarmente colpito il suo uso pubblicitario. Le monete sono infatti il più antico mezzo di diffusione capillare di messaggi uniformi di vario genere: celebrativi, religiosi, politici, storici, artistici, estetici, iconografici ecc...

Una diffusione realizzata mediante produzione di massa. Non tutti sanno che le monete fuori corso da più di 50 anni ammontano a decine di miliardi: certamente si tratta di un multiplo del denaro circolante (al tempo delle lire, nella Repubblica Italiana superava i 20 miliardi di pezzi). Con un lavoro da formicaio vengono scelte dai collezionisti, tra tante, le monete da collezione.

La moneta resta sempre moneta. Prodotto di massa. Solo in rari casi può essere definita altrimenti. Sono convinto che la moneta non perde tutte le sue qualità, quando va "fuori corso". Continua sempre ad essere misura dei valori, elemento di tesori, messaggera propagandistica, circolante in modo anonimo. Una delle principali qualità della moneta è sempre stata la coincidenza pratica tra "possesso" e "proprietà". Ovviamente anche la moneta, come tutte le cose, può diventare, in certi casi, "refurtiva", ma la presunzione che il possesso di qualsiasi cosa sia in buona fede è uno dei diritti fondamentali dell'uomo e vale fino a prova contraria. Lo dice anche l'art. n. 1147 del Codice civile: "La buona fede è presunta".

Le Forze dell'ordine e i magistrati sentono il dovere di proteggere la proprietà statale. Ma le monete, prodotti di massa, appartengono allo Stato? L'art. n. 826 del Codice civile stabilisce l'appartenenza al patrimonio indisponibile dello Stato delle "cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico (che riguarda la scienza che studia la civiltà dei popoli preistorici), paleontologico (che riguarda la scienza che studia i resti fossili di organismi vegetali e animali) e artistico da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo". Però c'è anche l'art. n. 932 che afferma: "il tesoro appartiene al proprietario del fondo in cui si trova. Se il tesoro è trovato nel fondo altrui, purché sia stato scoperto per solo effetto del caso, spetta per metà al proprietario del fondo e per metà al ritrovatore".

E allora, il ritrovamento di monete è regolato dall'art. n. 826 o dal n. 932? Una prima risposta sta nello stesso art. n. 932: "Per il ritrovamento degli oggetti d'interesse storico, archeologico, paleontologico e artistico, si osservano le disposizioni delle leggi speciali". Non si parla di monete.

La legge speciale è stata recente riformata e, nel Testo unico, sono stati introdotti altri interessi, tra cui quello numismatico, che è regolato, oltre che dalla legge speciale, dall'art. n. 932 che riguarda tutti i tesori, ma non dall'art. n. 826, se non è intervenuta la "dichiarazione" (art. n. 13 T.U.). Le legge ci da uno spiraglio da allargare: soltanto le monete di particolare interesse numismatico devono essere tutelate come beni culturali e l'interesse archeologico esiste soltanto se è certa l'appartenenza a un ben definito ritrovamento.

La tutela statale nei riguardi delle monete, prodotti di massa, quando sembra tentare di estendersi alle collezioni private (per il vago sospetto che provengano da fonti illecite) terrorizza i collezionisti e impedisce la seminata culturale delle monete scelte. Vengono castigati proprio i custodi più affidabili, che hanno acquistato le monete con i soldi delle loro tasche, mentre lo Stato mostra l'impossibilità di custodire e studiare tutte quelle che già possiede (per esempio: delle monete di Vittorio Emanuele III ne sono state schedate con foto, finora, meno dell'1%, e milioni di altre monete di proprietà statale

non risultano ancora inventariate). La tutela statale è impossibile su tutte le monete. E' proprio necessaria? La fiducia reciproca tra cittadini e Stato verrà restaurata quando si lascerà all'art. n. 932 l'attribuzione della proprietà delle monete ritrovate, con la facoltà dello Stato di avere prelazione

nell'acquisto delle monete veramente interessanti, mediante il premio previsto dall'art. n. 92 del T.U. Il medioevale concetto del "privilegio regale" sarà così trasformato nella facoltà di saggi acquisti.

Se riusciremo ad ottenere che le monete non importanti, anche se provenienti da un ritrovamento, possano entrare nelle collezioni private, queste non verranno alimentate col ritmo dei Musei per la semplice ragione che quasi tutti i tesoretti sono frutto di ricerche archeologiche autorizzate. Il ricorso all'art. n. 932 per stabilire la proprietà dei ritrovamenti renderà possibile regolarizzare l'uso dei *metal detector* per riportare alla luce le monete disperse nel sottosuolo. Questa possibilità è completamente ignorata da coloro che credono che tutte le monete antiche stiano bene soltanto nei musei.

Penso che la Nip, oltre a definire le qualità e i comportamenti necessari per potersi considerare un professionista, abbia il dovere di cercare alleati per difendere il collezionismo. Il rimedio è semplice, lo suggerisce il nuovo Codice dei beni culturali, ma si deve avere il coraggio di metterlo in evidenza: bisogna differenziare con energia convincente le monete dalle cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico, paleontologico e artistico che l'art. n. 826 del Codice civile dichiara di proprietà statale, qualora si dovessero trovare sottoterra.

Quando, nel 1963, ho aperto la ditta, in Italia le monete da collezione si vendevano senza tasse. Nel comprarle si doveva emettere un'auto-fattura gravata dell'imposta generale sull'entrata che, in pratica, era a carico del venditore. Nel 1972 fu introdotta l'Iva. Di invenzione francese, realizzava l'intento di mettere un guinzaglio al commercio al minuto, ma non vi riuscì con noi. La folle percentuale applicata alla numismatica (35%, poi 37%, infine 19% e poi 20%) non portò una lira all'Erario, perché il commercio numismatico andò in Italia, da un giorno all'altro, fuori mercato. Molti colleghi chiusero bottega o si trasferirono all'estero. Per chi rimase in Italia la compravendita si convertì in mediazioni e consulenze. Perdemmo così ogni possibilità di sostenere la concorrenza dei colleghi europei, che sopportavano aliquote attorno al 5%.

A me sembra che il 37% sia stato un delitto giustificabile soltanto con l'incoscienza, che caratterizza purtroppo non poche leggi in Italia. Il difetto sta nell'assenza di rappresentanti delle categorie interessate nelle commissioni che preparano le leggi. Chi le compone per scelta politica, però, non ci pensa neanche. Anche coloro che sono al servizio dello Stato riescono difficilmente a farne parte. Chi compone le commissioni non vuole saperne di "tecnici", che potrebbero criticare le scelte politiche. Tuttavia nel 1995 la Nip è riuscita ad avere un contatto tempestivo con la commissione che doveva regolare l'Iva sul margine ed è riuscita ad ottenere l'applicazione che ci ha rimesso in carreggiata. Ma oltre vent'anni del nostro commercio erano ormai perduti.

Un altro fenomeno che oggi mi rende perplesso è la convenienza di racchiudere in piccole tombe le monete da collezione. Perdonno, secondo me, gran parte del loro fascino e tanto varrebbe lasciarle chiuse nelle casseforti, facendo circolare soltanto dei documenti di proprietà.

Infine, devo dire che non immaginavo di assistere al tramonto della moneta reale, soppiantata dalla moneta virtuale, che oggi sembra trionfare. Ma non è ancora detta l'ultima parola.▼



Il presidente onorario Giulio Bernardi

ta e non da scavo. E' quindi bene ricordare che l'imperatore Traiano, durante ogni anno del suo governo, doveva far coniare circa un milione di denari per provvedere al solo pagamento delle truppe impegnate nella campagne di guerra. Questo fa pensare alla grandezza dei numeri delle monete di oro, argento e soprattutto in bronzo coniate durante ogni singolo anno durante l'Impero romano.

Quale sarà il rapporto della Nip con le associazioni internazionali?

Crippa. Il vicepresidente Giovanni Paoletti è la persona del Direttivo che seguirà i rapporti con le più importanti associazioni estere: a livello mondiale l'Ainp e in Europa la Fenap. La Fenap ci tiene aggiornati

sulle legislazioni nazionali in materia di commercio numismatico e si batte per la libera circolazione delle monete da collezione in ambito europeo secondo i principi sanciti dalla Convenzione di Nizza. Alla recente riunione del direttivo Fenap a Madrid è stato ribadito il sostegno ottenuto dalla Federazione da parte del sottosegretario bavarese all'economia che chiede al Dipartimento di Stato Usa di opporsi alle restrizioni richieste dalla Grecia sulle importazioni di monete negli Stati Uniti

Durante la vostra assemblea del 25 settembre scorso a Firenze, Giulio Bernardi è stato nominato presidente onorario...

Crippa. Diciotto anni fa Giulio Bernardi vi-

sitò tutti noi commercianti illustrando la sua idea di costituire un'associazione di categoria che rendesse unica la voce di tutti i professionisti numismatici.

In quegli anni, tutti noi commercianti eravamo abbastanza chiusi ognuno nella propria attività e c'era una certa difficoltà nel sentirsi uniti in un'unica categoria. L'entusiasmo e la signorile determinazione di Giulio riuscirono ad essere contagiose e si organizzò la prima assemblea Nip a Verona, alla quale parteciparono i maggiori commercianti professionisti di allora. I cento professionisti che compongono oggi la Nip dopo tanti anni di attività sono la migliore dimostrazione di quanto l'idea di Giulio Bernardi fosse illuminata. ▼

In memoriam



ANGELO BAZZONI ("BAZZ")

La sera del 4 ottobre ci ha improvvisamente lasciato l'amico Angelo Bazzoni, "Bazz". La sua perdita ci ha tutti profondamente colpiti. Di lui resterà sempre indelebile il ricordo del suo trascinate entusiasmo e della sua simpatica risata. Ci mancheranno la sua grande conoscenza delle monete decimali e le sue notevoli capacità commerciali e professionali. Tutta la NIP si unisce al cordoglio della sua famiglia.



LUIGI MANFREDINI ("GINO")

Nato a Brescia il 22 marzo 1929. Nel 1966 fonda la ditta LA NUMISMATICA di Brescia per il commercio al dettaglio di monete antiche e moderne. Nel 1970 nasce la rivista LA NUMISMATICA, mensile di storia, economia e scienza delle monete e delle medaglie. Fin dal primo numero un largo spazio è dedicato alla lotta al mercato delle monete false. Infatti inizia una serie di articoli che studiano e illustrano i falsi delle monete più conosciute e collezionate, messe a paragone con quelle originali.

Nel 1980 viene alla luce l'edizione del volume "I falsi numismatici" che mette insieme tutte le puntate sui falsi pubblicate fino a quel momento. In seguito le puntate proseguiranno fino al 1998, ultimo anno d'edizione della rivista mensile. La ditta LA NUMISMATICA è anche editrice di altri pregevoli studi di vari autori, prima pubblicati a puntate sul mensile e poi riuniti in volumi. Dagli anni '80 si sono affiancati a Luigi Manfredini i figli Paolo ed Elena che gestiscono tutt'oggi l'attività.

Iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Lombardia, nel 1987 riceve a Reggio Emilia l'Oscar per il giornalismo numismatico, per la direzione della rivista. Nel 1979 per commemorare il decennale della rivista fa coniare una serie di medaglie disegnate da Francesco Medici, noto medaglista bresciano, dedicate sia al tema principale, ossia la commemorazione del mensile, che ai papi Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II. E' mancato improvvisamente a Brescia il 18 settembre 2010.

